

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Una spending review solo molto malinconica

**Luigi Cancrini**  
psiciatra  
e psicoterapeuta



Sono un professore dell'Università degli Studi di Milano, ex coordinatore del mio circolo cittadino del Pd, iscritto al Pds, ai Ds e da ultimo al Pd. Il governo Monti, che noi sosteniamo, vuole recuperare risorse tagliando sanità, scuola e università. La sinistra aveva sempre fatto della sanità, della scuola pubblica e dell'Università il suo fiore all'occhiello. Monti sta affossando tutto questo mondo e se il Pd lo sosterrà rischia di rimanere solo.

**ALBERTO VERTOVA**

Spending review o tagli lineari? Ricerca attenta delle spese che è possibile tagliare o tentativo di spulciare qua e là per ottenere un risultato economico da esibire in Europa? L'impressione è ancora una volta che prevalga la seconda. Con tanto di tagli all'istruzione e alla giustizia. Con grande prudenza nell'azione di controllo sui settori di spesa più impegnativi e

discutibili della sanità dove più potenti sono, ancora oggi, le resistenze dei capitalismi di Stato e con mano molto ferma, invece, sulle strutture pubbliche: ospedaliere e non. Con durezza alla Brunetta contro gli statali, di cui si continua a «suggerire» che sono dei privilegiati e dei fannulloni. Continuando a sorvolare, però, sulle pensioni d'oro e sugli F35 e perfino su quel blocco delle tariffe su cui i redditi bassi avevano avuto «speranze». Perché? Per coerenza con il liberismo che si insegna alla Bocconi? Per far capire all'Europa che questo governo piace agli industriali e non ha paura di scontrarsi con il sindacato? Difficile, davvero, capire. Anche per chi è convinto del fatto che Monti rappresenta un passo avanti nei confronti del Berlusconi da cui comunque ha contribuito a liberarci. Penso che il Pd debba battersi per ottenere cambiamenti.

## CaraUnità

### Una Corte irraggiungibile

La Corte dei Conti indaga, la Corte denuncia, la Corte condanna. Non passa ormai giorno senza che la «Corte» non sia chiamata a pronunciarsi. Oggi anch'io mi sono finalmente deciso a contattare la Procura delle Marche al fine di segnalare una decisione assai discutibile di un ente locale. Credo che a rispondere al telefono sia stata direttamente una dirigente alla quale ho chiesto l'indirizzo mail per inviare la relativa documentazione. «Attenda un attimo» è stata la prima risposta. «Attenda ancora un attimo» ha poi continuato, con voce sempre cordiale e gentile. Infine mi ha passato un altro interlocutore che si è qualificato come «direttore» della Procura. Tale Pandolfi, il quale ha riferito qualcosa in ordine al «processo telematico» e ai limiti stabiliti dalla legge. Ho provato a riformulare la domanda: «L'indirizzo, prego?» Mi ha risposto di consultare il sito della Corte. «Vuol dirmi che non l'avete» ho insistito incredulo? «Consulti il sito» ha ribadito il sedicente direttore. Non mi è rimasto che inoltrare tutto alla Corte dei Conti di Roma, unico indirizzo disponibile. Auspico che qualcuno di buona volontà rigiri il materiale al destinatario. Ma in che mani siamo?

**Andrea Raschia**

### Il bosone che non si trova nel Pd

Sembra che in natura esista un elemento in grado di far sì che tanti

singoli componenti vengano attivati e formino così una massa; si tratterebbe del bosone di Higgs, presente tanto nell'infinitamente grande come le galassie o come l'autoesaltazione di Berlusconi, quando nell'infinitamente piccolo; mancando il bosone allora quelle componenti rimangono inerti, ferme nella loro condizione di singolo componente, che da solo non serve a nulla. L'impressione attuale è che il frutto della ricerca possa fornire ulteriori chiarimenti sulla composizione della materia, ma si è dovuto ricorrere ad una «particella di Dio»; non così accade nel microcosmo del Pd, le cui singole componenti inerti, rimangono tali per l'assenza del bosone, che, in questo caso, non sarebbe nemmeno una «particella di Dio» ma basterebbe che fosse una «particella di buona volontà».

**Rosario Amico Roxas**

### Falsi ciechi e veri ciechi

Premesso che è interesse dei veri ciechi smascherare e condannare i truffatori, stiamo osservando nei giornali, nelle televisioni e nei siti internet continue sensazionali notizie di presunti falsi ciechi. Abbiamo l'impressione che si mandi in pasto all'opinione pubblica notizie senza che venga prima verificata la reale condizione del soggetto e le relative leggi a tutela. Ci piacerebbe sapere se alle persone indagate dalla Guardia di Finanza venga mandato avviso di garanzia come è previsto per politici e comuni cittadini o se il soggetto a sua insaputa, senza potersi difendere e presentare relativi

documenti sulla sua condizione visiva, venga subito condannato e additato al pubblico ludibrio. Come categoria, i ciechi, gli ipovedenti e i retinopatici sentono che c'è in atto una sottile guerra per danneggiare la loro immagine; non riusciamo a capire quali siano i reali scopi di questa continua denigrazione senza che vengano mai riportate le notizie sugli avvenuti accertamenti delle reali condizioni della patologia del presunto falso cieco. Attendiamo una risposta a questi interrogativi altrimenti ci vedremo costretti ad indire una class action per danni all'immagine.

**Maddalena Bertante**

ATRI ONLUS - ASSOCIAZIONE TOSCANA  
RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

### La prossima volta stiamo più attenti

Cara Unità, dopo l'ennesimo ceffone inferto dal radicale Beltrandi all'opposizione e soprattutto al Pd, nelle cui liste sono stati eletti i 9 radicali, mi auguro che non si commetta l'errore di reimbarcarli alle prossime elezioni politiche. Ricordo con rabbia quando durante una seduta parlamentare tutta l'opposizione abbandonò l'aula, i radicali furono gli unici a rimanere a far corona a Berlusconi e quando ciò fu stigmatizzato dal Partito, il sapientone Pannella ci definì dei poveracci. Spero, pertanto, di poter votare prossimamente soltanto per dei poveracci e non anche per i «fini» radicali.

**Gennaro Schisano**

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## Voci d'autore

### Il calvario di Luciano e la licenza di tortura

**Moni Ovadia**  
Musicista  
e scrittore



**IL MIO AMICO LUCIANO RAPOTEZ, 93 ANNI, EX COMANDANTE PARTIGIANO NELLA ZONA DI MUGGIA** - oggi segretario dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, sezione di Udine - non cessa di ripetere questa frase: «I dolori della tortura non vanno in prescrizione». In breve, la vicenda che lo portò a subire la crudele esperienza della tortura: dieci anni dopo la fine della guerra di Liberazione, Rapotez fu arrestato sotto casa sua a Trieste con l'accusa di triplice omicidio. La città giuliana viveva in quegli anni una lacerazione da guerra civile perdurante ed era pervasa da un forte revanscismo fascista.

L'accusa era stata costruita ad arte per incastrare degli ex partigiani. Per farlo confessare gli agenti di polizia e di custodia, ex fascisti, lo sottoposero a 306 ore di tortura, nella forma di ogni sorta di tormento che il sadismo del torturatore alambiccava contro la sua vittima inerme: ripetute percosse, privazione continua del sonno, negazione dell'acqua, del cibo e della soddisfazione dei bisogni corporali per giorni e giorni. Rapotez fu rimesso in libertà dopo l'assoluzione in assise per interessamento dell'onorevole Aldo Moro che era rimasto sconvolto dal suo caso e in seguito assolto in ogni grado di giudizio.

Nel frattempo però la sua famiglia si era distrutta, non trovò più lavoro e dovette emigrare in Germania dove si rifecce una vita. Dal momento della sua liberazione, Luciano Rapotez ha cominciato la battaglia per ottenere giustizia per le torture brutalmente subite. Ha inoltrato petizioni a ogni nuovo presidente della Repubblica, alle autorità giudiziarie, ai Presidenti delle Camere ma senza risultato.

In Italia tutt'oggi il reato di tortura non è previsto dal nostro codice penale malgrado il nostro Paese abbia ratificato la convenzione ONU contro l'odiosa pratica. Rapotez, dopo 45 anni stava per abbandonare la battaglia, quando vide ciò che accadde a Genova in occasione del G8 e decise di riprendere la lotta che lo vede impegnato ancora e senza posa. La verità sull'orrore di stampo fascista dei fatti di Genova oggi è finalmente emersa nell'ultimo grado di giudizio del lungo processo. Giustizia è stata fatta ma solo parzialmente. La criminale pratica medievale della tortura, ad opera di esponenti degli apparati dello Stato, è - a tutti gli effetti - lecita.

E questo sarebbe un Paese civile, un grande Paese democratico? Questo è un Paese barbaro con gran parte della classe politica vile e opportunistica che, con l'eccezione dei radicali e di pochi generosi esponenti della sinistra, tollera la più infame delle violenze e il fatto che nel corpo sano delle forze dell'ordine impegnate, spesso a rischio della vita, nella tutela dei cittadini e nella lotta alle mafie, si annidino sadici e fascisti nutriti di odio contro chi manifesta per i diritti.

## Il commento

### Bene la riorganizzazione ma niente tagli lineari

**Davide Zoggia**  
Responsabile  
Enti Locali  
del Pd



**I TAGLI DELLE RISORSE DESTINATE AGLI ENTI LOCALI CI PREOCCUPANO MOLTO.** Negli ultimi anni comuni e enti locali hanno pagato la finanza creativa di Tremonti e l'incapacità di Berlusconi di fronteggiare la crisi, sempre negata dalla destra. Dai comuni dipendono servizi diretti ai cittadini, soprattutto per quelli più deboli. Su quel punto bisogna chiedere al Governo di correggere in fretta i provvedimenti

di taglio delle risorse contenuti nella spending review.

Nello stesso tempo dobbiamo dire con chiarezza che il piano di riordino degli enti locali varato dal governo è in piena sintonia con il lavoro svolto in questi anni dal Partito Democratico. Basti ricordare in proposito i documenti approvati dall'Assemblea nazionale del Pd a Busto Arsizio, nell'ottobre del 2010, e la proposta di legge depositata nel giugno 2011 sulla riduzione e l'accorpamento delle Province, primi firmatari il segretario Pier Luigi Bersani e il capogruppo alla Camera, Dario Franceschini.

Per questa ragione sento il dovere, anche da queste pagine, di impegnare il partito a lavorare intensamente a livello parlamentare e a livello territoriale, perché questa parte del disegno normativo possa essere tradotta nella realtà presto e soprattutto bene. Va in questa direzione la necessità, riconosciuta anche dal decreto legge del governo, di un coinvolgimento vero del sistema delle autonomie territoriali. Si tratta di un'opportunità per riorganizzare il territorio in maniera moderna, efficace: è un

processo destinato a produrre risparmi e ad evitare doppioni.

Con la creazione, dal 1 gennaio 2014, delle 10 città metropolitane, è stata inoltre riconosciuta l'esigenza di ammodernare lo Stato garantendo una buona amministrazione e una buona rappresentanza democratica: finalmente si attua ciò che si pensa sia giusto da vent'anni, ma che è sempre rimasto sulla carta. Le norme contenute nel decreto offrono la possibilità di creare città metropolitane che non siano mere sostituzioni delle province esistenti, ma vere sfide per la competizione europea dei grandi agglomerati urbani. In questo contesto, la collaborazione tra il sindaco della città capoluogo e i sindaci degli altri centri è e sarà

...  
**I Comuni pagano l'incapacità di Berlusconi di affrontare la crisi. Ora il governo deve correggere i provvedimenti**

fondamentale.

Accanto a queste novità bisogna infine segnalare l'eliminazione di almeno 3000 tra società, Ato, enti intermedi vari, e la riduzione o l'accorpamento di uffici periferici dello Stato.

Al riconoscimento della positività di questi provvedimenti credo sia necessario accompagnare il riconoscimento di un merito importante agli amministratori locali per come hanno saputo, intelligentemente, condividere questa riforma, difendendo un legittimo lavoro pro-tempore, ma allo stesso tempo accettando di mettere in discussione il proprio ruolo. Saranno loro gli attori decisivi dei prossimi mesi.

Il giudizio positivo su questa parte del decreto rende ancora più forti il rammarico e la preoccupazione del Pd per i tagli lineari al sistema delle autonomie e delle Regioni. La depauperazione delle risorse disponibili mette in difficoltà proprio coloro che nei prossimi mesi dovranno essere protagonisti del rinnovamento, rischiando di far gravare questi interventi direttamente sui cittadini meno abbienti, che più hanno bisogno dei servizi sociali offerti dalle comunità locali.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 6 luglio 2012  
è stata di 89.704 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011